

www.w

ECONOMIA & FINANZA

Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070 60131

Fax 070 6013276
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it

www.w

Un convegno della Cna «Banche prudenti? A pagare dazio sono le imprese»

Cresce la prudenza delle banche, si allungano i tempi di risposta nelle pratiche di finanziamento, aumentano le richieste di rientro e revoca dei prestiti. È uno scenario per niente rassicurante quello tracciato ieri dalla Cna Sardegna, in un convegno all'Holiday Inn di Cagliari. «Siamo in piena crisi finanziaria e i rischi per l'economia isolana sono evidenti», commentano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario dell'associazione artigiana. «La priorità è una sola: limitare al massimo gli effetti di razionamento del credito alle imprese».

IL CONVEGNO. Cna chiama a raccolta banche e

istituzioni. L'obiettivo è quello di lavorare assieme a un tavolo per monitorare lo stock di credito concesso e le ripercussioni sul sistema produttivo.

«Nonostante gli ingenti volumi di liquidità immessi dalle banche centrali», osserva Porcu, «gli istituti mantengono ancora una forte diffidenza verso le imprese. E identici segnali negativi li registriamo

per le imprese che operano sotto l'ombrello dei Confidi, consorzi nati per agevolare l'accesso al credito attraverso il rilascio di specifiche garanzie».

LE PROPOSTE. Occorrono dunque provvedimenti urgenti. Secondo Cna, le prime risposte dovrebbero arrivare dalla politica regionale. «Chiediamo un intervento in Finanziaria, straordinario e supplementare, perché si rafforzi il patrimonio dei Confidi, attraverso l'integrazione del fondo rischi», commenta Porcu. Ma non solo. «Oltre al tema del credito», aggiunge il segretario della Cna, «è necessario trovare risposte a un problema non meno importante: i ritardi da

parte della Pubblica amministrazione nei pagamenti alle imprese».

I COMMENTI. Banchieri ed esperti condividono le preoccupazioni della Cna. Franco Farina, presidente del Banco di Sardegna, si concentra sulle cause della crisi. «Il vero problema è ricreare la fiducia fra gli operatori». In questi ultimi anni, la finanza ha dominato la scena, «oggi però», continua Farina, «bisogna ripartire attribuendo il giusto valore al risparmio. Questo capitalismo, che ha puntato solo sull'arricchimento, è finito». Sulla stessa linea Raffaele Persico, direttore generale di Unicredit: «La crisi è una lezione per tutti. Dobbiamo rimbocarci le maniche. Ben venga un tavolo per ragionare sui problemi delle famiglie e delle imprese».



«Nonostante la liquidità immessa dalla Bce gli istituti sono diffidenti verso le aziende»

Anche Giorgio Mazzella, presidente di Banca Cis, sottolinea l'importanza di «una collaborazione fra aziende e banche», nella speranza che l'Euribor, il parametro usato per calcolare i mutui, «continui a scendere». E se Pietro Murru, numero uno

della Banca di Cagliari, mette in evidenza «il ruolo strategico del credito cooperativo per sostenere le piccole imprese in periodi difficili», Giovanni Di Leva, direttore generale di Artigiancassa, ribadisce «la necessità di rafforzare la struttura patrimoniale dei Confidi».

IL RUOLO DELLA UE. Un obiettivo condiviso anche da Riccardo Delisa, docente di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Cagliari, che spiega come già da tempo «l'Unione europea stia potenziando le garanzie fra banche e aziende, per migliorare l'accesso al credito delle stesse imprese».

CRISI FINANZIARIA

Banche avare, appello delle imprese sarde

«Evitiamo la stretta creditizia». Il Cis sospende le rate per le ditte di Capoterra

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. Le banche corrono al capezzale della piccola impresa sarda. Le ha chiamate la Cna perché stanno arrivando a molte aziende segnali di guerra: «Crescono le revoche e le richieste di rientro», ha affermato il segretario della Cna, Francesco Porcu. Insomma, qualcosa sta cambiando nel rapporto già precario tra imprese sarde (sottocapitalizzate) e istituti di credito. I possibili rimedi sono stati discussi ieri dai presidenti del Banco di Sardegna, Franco Farina, del Cis, Giorgio Mazzella e della Banca di Cagliari, Pietro Murru; dal direttore dell'Artigianocassa, Giovanni Di Leva, e dell'Unicredit, Raffaele Persico, tutti pungolati dalle argomentazioni di Riccardo De Lisa, docente di Economia degli intermediari finanziari, e dei «padroni di casa», Porcu e Bruno Marras (Cna). Per ora la soluzione più a portata di mano è il rafforzamento dei Consorzi fidi, magari attraverso un intervento da inserire nella prossima finanziaria regionale.

È stata la rivalsa dell'economia reale perché è chiaro che l'artigiano pensa più alla produzione che alla finanza anche se ora rischia di trovarsi a pagare un pegno non tanto per il crack delle Borse ma per la recessione.

Pietro Murru fa l'elogio della banca locale in base allo

LE PROPOSTE

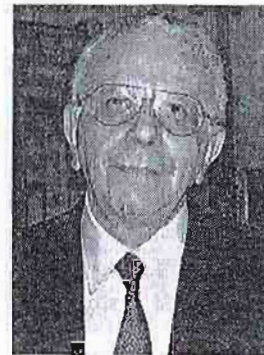
«L'amministrazione riduca i ritardi»

CAGLIARI. Gli artigiani della Cna lanciano l'allarme credito: la priorità — hanno detto il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu — è evitare effetti di razionamento alle imprese. Da qui le richieste avanzate ieri nel convegno sulla crisi finanziaria, alla presenza dell'assessore all'Industria, Concetta Rau. Le richieste fondamentali sono tre. 1) Un intervento nella Finanziaria regionale, straordinario e supplementare, di rafforzamento patrimoniale del Confidi attraverso l'integrazione del Fondo

rischi. Questa è la priorità, per gli artigiani sardi. 2) La costituzione di un Tavolo tra Regione, banche e imprese per monitorare lo stock del credito concesso e gli effetti della crisi sul sistema produttivo. Una richiesta su cui hanno concordato i rappresentanti delle banche e delle istituzioni. 3) Eliminare i ritardi da parte della pubblica amministrazione regionale e locale nei pagamenti alle imprese. «Ritardi spesso imputabili direttamente all'amministrazione e che s'aggiungono ai vincoli contabili».

stipendio secondo cui gli istituti più solidi son quelli dove non si parla inglese: «Siamo a contatto col territorio, conosciamo tutti e questo è un valore riconosciuto», afferma. E ricorda un suo incontro con Profumo, amministratore delegato di Unicredit, il quale sintetizzò così la mission dell'istituto: «Creare profitto per gli azionisti». Questo accadeva prima che Unicredit si trovasse nella tempesta finanziaria, costretto a pagare la forte presenza dell'istituto naziona-

le in Germania (l'Istituto di Profumo ha comprato nel 2005 la tedesca Hypovereitbank e gli operatori ritengono il mercato tedesco quello più a rischio). Pietro Murru attacca: «Le grandi banche hanno raccolto i soldi sul territorio e poi li hanno giocati al Casinò americano». La polemica è stata colta da Raffaele Persico che ha respinto il concetto «del piccino è bello»: «Non è né brutto, né bello, è solo un fatto», ha spiegato il rappresentante di Unicredit, «il siste-

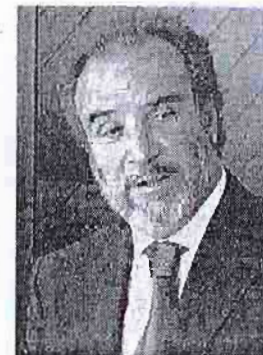


Franco Farina

ma bancario offre un'offerta composita e noi facciamo un ottimo lavoro sul territorio: siamo cresciuti a doppia cifra».

Franco Farina ha ricordato l'attuale momento di stagnazione e la difficoltà della crisi «comunque molto diversa da quella del '29. La nostra è una banca liquida che continua a lavorare come prima con la propria clientela. Non abbiamo mai avuto effetti speciali, non abbiamo un derivato».

Il direttore di Artigianocassa (Ban), Di Leva, ha annunciato la trasformazione della banca a partire dal prossimo gennaio: «Apriremo uno sportello in tutte le confederazioni dell'artigianato e nei Confidi. Non è uno slogan ma porteremo la banca a casa del client-



Giorgio Mazzella

te». Trasformazione in vista anche per Banca Cis che tra due mesi diverrà Banca del territorio. Giorgio Mazzella abbozza uno slogan: «Banca e impresa, meglio insieme». E intanto annuncia che il Cis ha preso la decisione di sospendere il pagamento delle rate per le aziende di Capoterra vittime dell'alluvione. «L'imprenditore che ha l'attività bloccata non può continuare a pagare le rate. Un provvedimento condiviso da Franco Farina: «Nel prossimo consiglio d'amministrazione lo adotterà anche il Banco di Sardegna».

Mazzella pone, però, un problema più ampio: l'Euribor (l'indice che definisce il costo del denaro per le banche) sta scendendo ma i tassi salta-



Pietro Murru

no lo stesso: «l'Euribor era alto perché si temeva l'inflazione. Ora non c'è questo motivo ma purtroppo i tassi salgono perché le persone non investono... E se la provvista è cara per la banca è inevitabile che i tassi alla clientela salgano. Per Riccardo De Lisa è una questione di fiducia. L'economia, si sa, ha bisogno di occhiali rosa. La proposta di istituire un tavolo per monitorare lo stock del credito concesso e gli effetti della crisi è vista con favore da tutti».

L'assessore all'Industria, Concetta Rau, ha fatto proprie le richieste degli imprenditori e ha ripreso i punti critici che toccano la piccola industria sarda. «La Regione farà la sua parte con i Fondi pubblici», ha assicurato.